



Gesù desidera entrare nelle nostre città e nelle nostre vite. Viene a noi umilmente, ma viene «nel nome del Signore»: con la potenza del suo amore divino ci riconcilia col Padre



In Fiera per mettersi in gioco

A Roma una «scuola» per chi accompagna i ragazzi alla Gmg

La spiritualità. Emozioni da cercare nel quotidiano

«Vedere la speranza» oltre la rassegnazione e la paura. «Cercare ostinatamente la bellezza nella vita quotidiana». Non è vuoto romanticismo, ma ciò di cui oggi i ragazzi hanno bisogno ed è questa la sfida che i loro educatori sono chiamati ad affrontare. Ecco perché «attraverso il linguaggio analogico e simbolico delle canzoni e dei video, che aiuta a potenziare le capacità di risurrezione, lavoreremo sull'accompagnamento rispetto al vuoto di futuro», spiega Antonia Chiara Scardicchio, ricercatrice e docente di pedagogia sperimentale all'Università di Foggia. «Secondo la letteratura scientifica, tra la popolazione giovanile, la povertà più grande – aggiunge – è la difficoltà di visione e il paradigma più diffuso è quello che vede la fede come rifugio o resistenza passiva, mentre occorre recuperare la speranza». Che don Tonino Bello, il vescovo di Molfetta futuro beato, definiva «parente stretta del realismo». «In quest'ottica, la speranza non è un concetto aleatorio, sinonimo di attesa e immobilismo, ma capacità di co-creare la realtà, spinta alla rivoluzione, al cambiamento, al farsi carico della propria esistenza». È dunque «il contrario del destino, sovversione della lamentazione, impulso alla costruzione». Avere speranza allora, sottolinea la docente, vuol dire «essere creativi, rispondere alla morte con la vita, imparare a vivere da risorti, consapevoli di essere ciascuno un miracolo». Solo in questo modo sarà possibile per i ragazzi «cercare e trovare grandi emozioni anche nel quotidiano», oltre che in esperienze straordinarie quali la Gmg. E sperimentare nel concreto che, conclude, «il Vangelo è davvero una scuola di felicità». (S.Car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catechesi e arte. I segni che parlano del Vangelo

Papa Gregorio Magno nel VII secolo aveva definito le immagini sacre come *Biblia pauperum*, la Bibbia dei poveri. E affreschi, pale d'altare, rilievi scolpiti sono stati per secoli il testo su cui si è formata la fede cristiana. Lo può essere ancora oggi? E come? Sono alcuni dei punti che padre Marko Ivan Rupnik, celebre per avere rivitalizzato l'antichissima arte del mosaico, toccherà rivolgendosi agli educatori. «Da una parte – racconta il gesuita da Budapest, dove sta realizzando un mosaico di 200 metri quadrati in una chiesa di recente costruzione – cercherò di far vedere come fino dal XIII-XIV secolo le pareti della chiesa erano concepite come un autoritratto della Chiesa. Il vescovo, infatti, con l'altare consacra anche le pareti: queste non sono dunque semplici "protezioni" ma carne di Cristo. Per questo motivo erano completamente ricoperte di immagini, che le riempivano del contenuto della fede. La loro disposizione era tale per cui i episodi si richiamavano l'un l'altro dal punto di vista simbolico, per offrire una lettura profonda e allo stesso tempo evidente delle Scritture. Nelle chiese degli ultimi secoli, invece, sono scomparsi i vasti complessi biblici e teologici, a favore delle singole immagini dei santi, perfette dal punto di vista devozionale, ma che non consentono di imparare a leggere la storia in Cristo». Il percorso di Rupnik arriva così ai duemila metri quadrati di mosaici, ultimati poche settimane fa, del nuovo santuario dedicato a San Giovanni Paolo II a Cracovia: «Qui ho cercato concretamente di far vedere come le pareti della chiesa sono il tessuto della Chiesa. Attraverso le varie scene abbiamo voluto sintetizzare il pensiero e il magistero di Giovanni Paolo II e espresso attraverso i suoi scritti e i suoi grandi gesti. La sfida era restituire attraverso le immagini la caratura profetica di questo grande Papa e insieme il senso profondo della sua santità».

Alessandro Beltrami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cracovia. Santuario Giovanni Paolo II Una cappella per la Vergine di Loreto

Giovanni Paolo II e Loreto. Un binomio che si ripete anche nel Santuario dedicato al Pontefice ora santo in via di completamento sulla collina di Lagiewniki, a Cracovia. Venerdì pomeriggio, infatti, sarà inaugurata la cappella dedicata alla Vergine Lauretana nel Santuario stesso, alla presenza del cardinale Stanislaw Dziwisz, che celebrerà anche la Messa per l'inizio del pellegrinaggio della Croce della Gmg e dell'immagine della Salus Populi Romani nell'arcidiocesi di Cracovia. È stato proprio l'arcivescovo della città polacca, per anni segretario personale di papa Wojtyła, a volere la cappella, realizzata con il contributo della Regione Marche e dei Comuni dell'Ance Marche con una duplice motivazione: ricordare gli 11 viaggi pastorali di Giovanni Paolo II nella regione marchigiana ed esprimere la gratitudine nei confronti dei

soldati polacchi che insieme con gli alleati liberarono le Marche dalla dittatura nazifascista. L'avvicinarsi della Gmg 2016 rende ancora più palese il nesso tra l'appuntamento liturgico di venerdì e l'incontro mondiale che – si prevederà – farà confluire oltre 2 milioni di giovani intorno a papa Francesco. Una copia della Madonna di Loreto, infatti, sarà posta anche nel Centro per anziani, al margine dell'area di *Campus Misericordiae*, sede della Veglia e della Messa finale della Gmg. Venerdì inoltre il Santuario sarà raggiunto da due pellegrinaggi a piedi dei giovani marchigiani. Uno proveniente da Czestochowa, l'altro da Auschwitz. Alla cerimonia presenzieranno, tra gli altri, il sindaco di Loreto, Paolo Nicoletti, e Marcello Bedeschi, presidente della Fondazione Giovanni Paolo II per la gioventù. (M.Mu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auschwitz. Uno specchio sulle nostre intolleranze

Aiutare a scoprire Auschwitz come un luogo che deve far riflettere su di sé e che getta luce su «tutte quelle intolleranze più o meno evidenti che ognuno si porta dentro». Sarà nel segno della «pedagogia della resistenza» il laboratorio curato da Raffaele Mantegazza, pedagogista, studioso della Shoah, docente all'Università di Milano Bicocca. I lavori della giornata seguiranno tre diversi «assi» tematici: quello legato alle vittime, quello dei carnefici e quello degli spettatori. Su ognuno degli ambiti si rifletterà attraverso l'utilizzo materiale d'epoca d'archivio (con un confronto anche tra propaganda nazista e attuale propaganda neonazista). «Lo scopo – spiega Mantegazza – è far capire a coloro che accompagneranno i ragazzi della Gmg durante la visita ad Auschwitz, la specificità della shoah rispetto ad altri tragedie simili. E poi molta attenzione all'attualizzazione: una domanda importante che dovranno farsi i ragazzi – aggiunge lo studioso – è: come avrei reagito io se fossi stato lì». Un percorso che vuole uscire dalla solita bipolarità «carnefici-vittime» e che porta l'attenzione ai tantissimi «spettatori silenziosi»: «Oggi – nota Mantegazza – forse abbiamo più possibilità di trovarci nei panni degli spettatori delle violenze, dei soprusi, degli abusi: avremmo il coraggio di denunciare e non girare la testa dall'altra parte?». La visita ad Auschwitz «va preparata bene, perché altrimenti potrebbe essere controproducente. Dovrà essere, insomma, un'occasione per educare: per far questo è necessaria una formazione di secondo livello in grado di mettere in luce la delicatezza delle questioni suscitate da questo luogo».

Matteo Liuti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le guide. Saper viaggiare una ricchezza da gestire

Spesso possono permettersi solo una "toccata e fuga" per scoprire le capitali europee: pochi soldi in tasca, un zaino, un volo economico e un bed & breakfast o un ostello. Per mangiare si arrangiano. È questa la modalità di viaggio di moltissimi giovani ed è a loro che Maurizio Boiocchi, docente di marketing e comunicazione d'impresa allo Iulm, pensa quando si rivolge alle guide che accompagneranno i ragazzi in giro per Cracovia. «Dalla mia esperienza ho ricavato una sorta di vademecum – spiega – su come accaparrarsi voli low cost, perchè non è detto che prenotando mesi prima si risparmi, ma anche ho pronte le dritte su dove dormire e mangiare in economia, prenotare siti e attrattive saltando code infinite. L'obiettivo infatti del mio laboratorio è insegnare a viaggiare senza spendere un patrimonio: conoscenze che saranno utili anche in occasione dell'organizzazione di mete future con la propria parrocchia o con gli amici». In "cattedra" insieme con Boiocchi ci sarà l'editore Mauro Morellini: «Con l'ente del turismo polacco vogliamo raccontare agli educatori che a loro volta accompagneranno i giovani il volto religioso di Cracovia. Dal santuario dedicato a Santa Faustina Kowalska, particolarmente amata in Polonia e legata a questo Giubileo come apostola della misericordia, a una serie di itinerari sulle orme di Giovanni Paolo II, che i ragazzi di oggi non hanno conosciuto, ma che è presente ovunque in città. A figure importanti e amate come Massimiliano Kolbe o Hannah Arendt». Una guida su carta e in versione e-book, al prezzo stracciato di un'app, offrirà numerose possibilità d'interazione per girare la città: si potrà infatti telefonare attraverso un link, condividere sui social i luoghi visitati, mentre molti siti sono geolocalizzati ed esiste la possibilità di raggiungerli attraverso mappe interattive.

Daniela Pozzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Terra Santa 700 pellegrini

GIORGIO BERNARDELLI

A Rio erano solo in 30, a Cracovia saranno in 700. Basta da solo questo numero per dire quanto la Gmg 2016 si profili come un evento significativo per la Chiesa della Terra Santa. Al di là degli stessi numeri, sarà soprattutto l'esperienza di unità tra gruppi anche molto diversi tra loro il dato più importante che accompagnerà in Polonia i giovani della Terra di Gesù. Per molti, infatti, la Gmg sarà l'unica possibilità di incontro con fratelli che vivono la stessa fede, magari anche a pochi chilometri di distanza da casa propria ma al di là di muri solitamente invalicabili. A Cracovia arriveranno i giovani delle parrocchie di Israele e della Palestina. Ma – per la prima volta – ci sa-

ranno anche cinque giovani della piccolissima comunità cristiana di Gaza, dove poche centinaia di fedeli vivono tra mille sofferenze insieme a 1,7 milioni di musulmani, in un piccolo territorio da tempo isolato e segnato dalle sofferenze. Dopo aver potuto quest'anno per la prima volta recarsi a Gerusalemme, almeno per la Pasqua, i giovani della parrocchia latina di Gaza dedicata alla Sacra Famiglia avranno dunque la gioia di partecipare anche a una Gmg. E viaggeranno insieme ai giovani del vicariato di espressione ebraica del patriarcato latino di Gerusalemme, cresciuti all'interno della società israeliana o in famiglie di origine ebraica o perché figli di immigrati asiatici o africani giunti a Gerusalemme o a Tel Aviv per lavorare come badanti, cuochi o giardinieri.

Segni di pace come gli oltre 200 giovani provenienti dalla Giordania, molti dei quali vivono in prima persona l'esperienza dell'accoglienza ai profughi fuggiti dalle guerre in Siria e in Iraq: Paese di 6,5 milioni di abitanti, la Giordania ospita tuttora 130mila iracheni e oltre 1,3 milioni di siriani, con la Caritas locale molto attiva nell'accoglienza. Dunque a Cracovia i giovani della Terra Santa porteranno anche la voce delle vittime delle guerre e delle violenze che oggi insanguinano il Medio Oriente. «A voi giovani chiedo di unirvi alla mia preghiera per la pace – aveva detto loro in Giordania papa Francesco, durante il suo pellegrinaggio in Terra Santa di due anni fa –. Pur nelle difficoltà della vita, siate segni di speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUBILEO

Cosenza Per gli studenti una Porta Santa all'università

RAFFAELE IARIA

La cappella dell'università della Calabria e la parrocchia universitaria San Paolo Apostolo sono stati al centro del giubileo delle aggregazioni laicali della diocesi di Cosenza-Bisignano, che ha visto coinvolti i giovani universitari delle diverse diocesi della metropoli cosentina. Per l'occasione l'arcivescovo Francescantonio Nolè ha aperto, in parrocchia, una speciale «Porta della misericordia» in occasione del Giubileo diocesano delle aggregazioni laicali e fuori della cappella universitaria è stata realizzata una tenda della misericordia. «L'apertura di una tenda della misericordia, una porta giubilare temporanea, nel cuore dell'Università della Calabria – dice Nolè – è un'esperienza di tipo pastorale, è la scelta di andare incontro ai giovani nei luoghi dove ferialmente vivono il loro cammino di formazione culturale». L'Università, ha spiegato il presule, è una parrocchia particolare, dove e come Chiesa vogliamo essere presenti per camminare accanto, per proporre a quanti arrivano da tutta la regione uno spazio di fede, di amicizia, di accompagnamento... Anche qui il Signore ci fa fare esperienza della sua misericordia piegandosi sulle nostre fragilità e sulle nostre debolezze». Questa iniziativa insieme a tutte quelle che da circa 40 anni si portano avanti fanno parte della scelta di non lasciare «soli» le migliaia di giovani che si trasferiscono per un periodo nella diocesi cosentina. Vari sono stati i momenti di preghiera e di incontro in questi tre giorni. La parrocchia universitaria, istituita ufficialmente dal 1977 oggi segue circa 35mila giovani universitari offrendo loro diverse esperienze ecclesiali, diversi cammini di fede e l'accompagnamento personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA